

Lo Hobbit a fumetti. Considerazioni su un «fantasy illustrato» tra il Novecento e gli anni Duemila

Ivano Sassanelli
Theological Institute «Santa Fara»
Apulian Theological Faculty
Bari (Italy)
i.sassanelli@facoltateologica.it

The Hobbit: A Graphic Novel. Thoughts about an «illustrated fantasy» between the Twentieth Century and the 2000s

ABSTRACT: Between the mid-twentieth century and the early 2000s, many artists have depicted Middle-earth through paintings and drawings. J.R.R. Tolkien himself has accompanied and embellished his books with artistic works that could describe the places and characters that arose from his imagination. Even in the field of comic art, high quality books have been produced and published and, in some cases, real innovative reinterpretations of Tolkien's works. This essay will focus only on *The Hobbit: A Graphic Novel* (in Italian: *Lo Hobbit a fumetti*) and, in particular, on the way in which one of the most important characters of Middle-earth is represented in it, namely: Gollum.

EET/TEE KEYWORDS: Fantasy; Graphic Novel; J.R.R. Tolkien; *The Hobbit*; Gollum; XX-XXI Centuries.

Introduzione

Mediante il Decreto Ministeriale n. 639 del 02 maggio 2024, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) italiano ha inteso determinare i gruppi scientifico-disciplinari e le relative declaratorie, nonché razionalizzare e aggiornare i settori scientifico-disciplinari e ricondurre questi ultimi ai gruppi scientifico-disciplinari.

Per ciò che concerne l'ambito storico-pedagogico, all'interno del più ampio alveo del gruppo scientifico-disciplinare denominato Pedagogia e Storia della pedagogia e dell'educazione (11/PAED-01), nella descrizione del settore scien-

tifico-disciplinare rubricato sotto il nome di Storia della pedagogia e dell'educazione (PAED-01/B) – precedentemente classificato come M-PED/02 (Storia della pedagogia) – nel Decreto è scritto che tale settore scientifico-disciplinare: «Si interessa all'attività scientifica e didattica relativa [...] alla letteratura e ai media per l'infanzia e per la gioventù (nelle loro dimensioni storiche, letterarie, artistiche e pedagogiche)»¹.

Ciò significa che anche la letteratura fantastica – che appartiene al più ampio contesto della narrativa giovanile – risulta di particolare interesse per questo settore accademico, in quanto essa può rappresentare un veicolo privilegiato per la riflessione sui valori etici e pedagogici, sulla storia dell'editoria contemporanea e sulle possibili prospettive educative, culturali e comunicative sviluppate attraverso i diversi media e le nuove tecnologie².

Uno dei 'luoghi narrativi' in cui quest'arte letteraria si esprime è, senza dubbio, il fumetto e il *grafic novel*. Infatti, sotto quest'aspetto, rilevanti sono le parole di Emilio Verrà che così ha affermato in un volume collettaneo dedicato alla letteratura per l'infanzia:

Vero è che mai come ora la presenza del fumetto e la sua dignità culturale hanno penetrato l'immaginario comune. [...] Questa acquisizione di consapevolezza, insieme a un ampliamento del bacino dei lettori, è l'imperativo pedagogico al quale tutti siamo chiamati a rispondere, tanto più se abbiamo una funzione sociale che ha a che fare con la trasmissione culturale. [...]. Riconoscere e far conoscere i "fumetti fatti bene", per la capacità di utilizzare il linguaggio a disposizione e per lo spettro di contenuti, di emozioni e di riflessioni che con esso possono veicolare: questo deve essere l'obiettivo futuro³.

Tale obiettivo di studio e diffusione culturale è anche lo scopo del presente saggio che mira a mostrare cosa accade quando la fantasia e l'immaginazione di un maestro come J.R.R. Tolkien incontrano i contorni del disegno di un'artista, creando l'incanto di una storia che, attraverso le pagine di un libro illustrato, è capace di squadernare orizzonti nuovi anche, e soprattutto, nel bel mezzo del Novecento e nei primi scampoli degli anni Duemila.

¹ Ministero dell'Università e della Ricerca, Decreto Ministeriale n. 639, Allegato A, 2 maggio 2024, p. 430.

² Per un approfondimento su tale aspetto si veda: W. Grandi, *Il fantastico e la letteratura per l'infanzia: tracce e presenze negli ultimi tre decenni*, in S. Barsotti, L. Cantatore (edd.), *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*, Roma, Carocci editore, 2019, pp. 343-358.

³ E. Verrà, *Le nuove frontiere del fumetto: dai classici al graphic novel*, in Barsotti, Cantatore (edd.), *Letteratura per l'infanzia*, cit., p. 207.

1. *Un breve excursus storico sulle illustrazioni tolkieniane*

Nel 1951, John Ronald Reuel Tolkien, ormai affermato creatore di mondi fantastici, ha vergato una lettera destinata a Milton Waldman della casa editrice Collins nella quale – oltre a riassumere i tratti salienti dei personaggi e delle vicende del suo *Silmarillion* e de *Il Signore degli Anelli* mostrandone l'interdipendenza e l'indivisibilità – ha indicato la possibilità che la creazione letteraria (o meglio la «subcreazione» così come egli la chiamava⁴) possa essere arricchita, prolungata e ampliata da altre forme di bellezza artistica. Infatti, in tale missiva così lo scrittore inglese ha affermato circa le sue opere: «I cicli sarebbero stati legati a un tutto maestoso, eppure avrebbero lasciato libertà di azione ad altre menti e mani, che praticassero il disegno, la musica e il teatro»⁵.

Nel corso degli anni, queste parole hanno generato un flusso creativo che ha percorso i diversi *media* portando alla produzione di opere artistiche, di scritture e riscritture, connesse alla Terra di Mezzo e al suo autore⁶. Infatti, Tolkien stesso è stato una di quelle ‘mani’ che hanno disegnato e arricchito la parola con l'immagine: nel Professore di Oxford l'arte si è dispiegata a tutto tondo creando mondi letterari, visivi e immaginari mai visti prima⁷.

A voler delineare un ‘percorso storico’ della vicenda artistica riguardante le illustrazioni e i disegni della Terra di Mezzo, sulla scorta di quanto scritto da Davide Martini, si potrebbero rintracciare quattro periodi storici essenziali⁸.

Il primo periodo percorre gli anni '30 e '40 del secolo scorso: è il «periodo originario», ossia quello in cui Tolkien stesso ha illustrato i suoi testi⁹ e, in

⁴ Infatti, nel saggio *Sulle fiabe*, così Tolkien ha scritto: «Ma in una simile ‘fantasia’, come viene chiamata, si crea una nuova forma; ha inizio il Mondo Fatato; l'Uomo diviene un sub-creatore. [...] La Fantasia resta un diritto umano: noi creiamo a nostra misura e secondo la nostra modalità derivata, perché siamo stati creati: e non soltanto creati, ma creati a immagine e somiglianza di un Creatore» J.R.R. Tolkien, *On Fairy-stories*, in Id., *The Monsters and the Critics and other essays*, London, HarperCollins Publishers, 2006; Italian Transl. *Sulle fiabe*, in J.R.R. Tolkien, *Il medioevo e il fantastico*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2018, pp. 185 e 214.

⁵ Id., *The Letters of J.R.R. Tolkien*, London, HarperCollins Publishers; Italian transl. *Lettere 1914/1973*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2018, p. 230.

⁶ Sul punto si veda: C. Susca, «Chissà se ci metteranno mai nelle canzoni e nei racconti...». Tolkien e il viaggio nel tempo delle storie, in O. Cilli, G. Pezzini, I. Sassanelli (edd.), *Sentieri Tolkieniani. Viaggi, strade e incontri nella Terra di Mezzo*, Bari, Dots, 2024, pp. 210-231.

⁷ Per un approfondimento sull'arte visiva e sulle illustrazioni scaturite dalla mente del Professore oxoniense si rimanda a: W.G. Hammond, C. Scull, J.R.R. Tolkien: *Artist and Illustrator*, London, HarperCollins Publishers, 2004; Italian transl. J.R.R. Tolkien. *Artista e illustratore*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2024; R. Tosi, *L'arte di Tolkien. Colori, visioni, suggestioni dal creatore della Terra di Mezzo*, Milano, Alcatraz, 2023.

⁸ Cfr. D. Martini, *Sull'arte della Terra di Mezzo di J.R.R. Tolkien*, in Tolkien. *Uomo, Professore, Autore*, Milano, Skira, 2023, pp. 173-179.

⁹ Cfr. *Ibid.*, pp. 173-174.

particolar modo, *Lo Hobbit*¹⁰. Il secondo periodo – che prende gli anni '50 e '60 del Novecento – è quello dei primi illustratori de *Lo Hobbit* e del primo artista inglese, diverso da Tolkien, che ha provato a disegnare la Terra di Mezzo: ossia Ferguson Dewar¹¹. Il terzo periodo è quello “moderno” che va dagli anni '70 alla fine degli anni '90 del secolo scorso e che ha visto autori e autrici e illustratori e illustratrici del calibro di Tim Kirk, Roger Garland, Chris Achilleos, Ted Nasmith, Maria Distefano, Luca Michelucci, Ivan Cavini, e tanti altri, cimentarsi con la riproposizione in chiave artistica e per immagini della Terra di Mezzo e dei suoi protagonisti¹². L'ultimo, e quarto periodo, è quello iniziato alla fine degli anni '90 del Novecento e che è giunto fino al primo ventennio del nuovo Millennio. Sebbene ci siano artisti che abbiano mostrato – e mostrano ancor oggi – la loro originalità come Jay Johnstone, questi anni sono stati fortemente influenzati dalle trasposizioni cinematografiche di Peter Jackson e dai disegni e dalle opere realizzate da John Howe e Alan Lee che, col regista neozelandese, hanno collaborato per la realizzazione grafica e artistica delle due trilogie apparse sul grande schermo agli inizi degli anni Duemila¹³.

2. *Lo Hobbit a fumetti: alcuni caratteri generali*

Proprio all'interno di questo flusso artistico si innesta anche la creatività di alcuni tra i maggiori fumettisti di caratura nazionale e internazionale¹⁴. Infatti, nel terzo periodo della storia editoriale e artistica concernente le opere di Tolkien, ha visto la sua comparsa *Lo Hobbit a fumetti* edito originariamente in inglese col titolo *The Hobbit: a Graphic Novel* tra il 1989 e il 1990 in tre volumi per la casa editrice Eclipse Books con le illustrazioni di David Wenzel e l'adattamento di Charles Dixos e Sean Denning e, successivamente, in Italia prima nel 2000 e poi nel 2021 per le case editrici Bompiani e Giunti Editore¹⁵. Circa questo testo, Davide Martini così ha affermato:

Un altro grande successo editoriale di questo decennio è la trasposizione a fumetti de *Lo Hobbit* di David T. Wenzel, che prosegue un discorso personale cominciato nel 1977,

¹⁰ Sul punto si veda: W.G. Hammond, C. Scull, *The Art of The Hobbit by J.R.R. Tolkien*, London, Harper Collins, 2011; Italian transl. *L'arte dello Hobbit di J.R.R. Tolkien*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2022.

¹¹ Cfr. Martini, *Sull'arte della Terra di Mezzo di J.R.R. Tolkien*, cit., p. 175.

¹² Cfr. *Ibid.*, pp. 175-178.

¹³ Cfr. *Ibid.*, pp. 178-179.

¹⁴ Per un approfondimento preciso ed esaustivo circa i fumetti che trattano in maniera seria o ironica i racconti della Terra di Mezzo si veda: O. Cilli, *Guida completa al mondo di Tolkien*, Milano, Vallardi, 2022, pp. 171-186.

¹⁵ Nel testo ci rifaremo a: J.R.R. Tolkien, *The Hobbit: a Graphic Novel*, Forestville-California, Eclipse Books, 1989-1990; Italian transl. *Lo Hobbit a fumetti. O la Riconquista del Tesoro*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2021.

e che prende spunto da quella parte dell'illustrazione tolkieniana più "leggera" e mai esaurita, che passa da Michael Hague, illustratore de *Lo Hobbit* nel 1984 e che si riallaccia ai lavori di Pauline Baynes, l'illustratrice prediletta da Tolkien che nel lontano 1949 creò immagini per il suo *Farmer Giles of Ham*, con riferimenti all'immagine fiabesca di Edmund Dulac ed Arthur Rackham¹⁶.

In Italia la versione de *Lo Hobbit* a fumetti ha come traduzione ufficiale quella di Caterina Ciuffferri¹⁷ la quale è stata la seconda delle traduttrici della storia di Bilbo Baggins e dei Nani, dopo la versione del 1973 de *Lo Hobbit* tradotta da Elena Jeromidis Conte (la quale aveva avuto anche uno scambio epistolare con il Professore¹⁸) per l'editrice Adelphi¹⁹ e prima della recente traduzione del 2024 di Wu Ming 4 (ossia Federico Guglielmi) per la casa editrice Bompiani-Giunti Editore, edizione quest'ultima che contiene anche le illustrazioni prodotte da Tolkien stesso²⁰.

La data di composizione de *Lo Hobbit a fumetti* è significativa in quanto, alla fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso, ancora le trasposizioni di Peter Jackson non avevano invaso il mondo tolkieniano²¹, creando di fatto stereotipi e prototipi per le generazioni future di disegnatori e illustratori. Ciò ha permesso a Wenzel di dispiegare in pienezza la sua fantasia e di creare immagini e fumetti originali e non convenzionali.

Infatti, sfogliando le pagine di questo volume, la distanza con i tratti caratteristici dei film jacksoniani risulta evidente sia nelle ambientazioni sia nella caratterizzazione dei personaggi e nelle loro attitudini. Un esempio evidente è quello di Thorin Scudodiquercia, il Re Sotto la Montagna, che se al cinema appare come un aitante e giovane Nano, nel fumetto, invece, è rappresentato come un Nano canuto e con la barba bianca, anziano ma ancora vitale e vigoroso.

Ciò permette di mostrare quanto la fantasia possa svilupparsi e creare, di

¹⁶ Martini, *Sull'arte della Terra di Mezzo di J.R.R. Tolkien*, cit., p. 178.

¹⁷ La traduzione di Caterina Ciuffferri è presente anche in: J.R.R. Tolkien, *The Annotated Hobbit*, annotated by Douglas A. Anderson, London, HarperCollinsPublishers, 2002; Italian transl. *Lo Hobbit annotato*, da Douglas A. Anderson, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2017.

¹⁸ Sul punto si veda l'intervista fatta a Elena Jeromidis Conte contenuta in: O. Cilli, *Tolkien e l'Italia*, Rimini, Il Cerchio, 2016, pp. 343-346.

¹⁹ Cfr. J.R.R. Tolkien, *The Hobbit. Or There and Back Again*, London, Harper Collins, 1966; Italian transl. *Lo Hobbit. O la Riconquista del Tesoro*, Adelphi, Milano, 1973.

²⁰ Cfr. J.R.R. Tolkien, *The Hobbit. Or There and Back Again*, illustrated by the Author, London, HarperCollins Publishers, 2023; Italian transl. *Lo Hobbit. Illustrato dall'autore*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2024.

²¹ Per un approfondimento si veda: T. Shippey, *Another Road To Middle Earth: Jackson's Movie Trilogy*, in N.D. Isaacs, R. Zimbardo (edd.), *Undestanding The Lord of the Rings*, Boston, Houghton Mifflin, 2004, pp. 233-254; Italian transl. *La versione cinematografica di Peter Jackson*, in T. Shippey, *J.R.R. Tolkien: la via per la Terra di Mezzo*, Bologna, Marietti 1820-Centro editoriale dehoniano, 2018, pp. 491-514.

fatto, di un unico personaggio, immagini completamente diverse se non alle volte antitetiche.

3. *Gollum: dal testo al fumetto*

All'interno delle vicende de *Lo Hobbit*, tanto a fumetti quanto nei testi di Tolkien e nei film di Jackson, una delle creature più strane è senza dubbio Gollum.

Nato come un personaggio secondario all'interno della prima edizione dell'opera del Professore nel 1937, Gollum ha assunto un ruolo decisivo quando negli anni '50 del secolo scorso l'oxoniense ha dovuto riscrivere il capitolo V de *Lo Hobbit*, riadattandone i personaggi, tra cui Gollum, e la natura dell'anello che egli portava con sé, al fine di creare un ponte tra questo testo e *Il Signore degli Anelli* che, nel frattempo, egli stava scrivendo²².

Per cercare di capire la caratterizzazione che Wenzel ha voluto dare a Gollum nelle sue illustrazioni, è importante rifarsi al testo de *Lo Hobbit*, nel quale si legge:

Qui, nel profondo, presso l'acqua scura, viveva il vecchio Gollum, un essere piccolo e viscido. Non so da dove venisse, né chi o cosa fosse. Era Gollum, scuro come l'oscurità stessa, eccezion fatta per due grandi occhi rotondi e pallidi nel viso scarno. Aveva una barchetta e silenziosamente la spingeva sul lago [...]. Come remi egli usava i suoi larghi piedi [...]. Con i suoi pallidi occhi cercava pesci ciechi che afferrava con le lunghe dita, veloci come il pensiero²³.

Dunque, Gollum viene presentato come un personaggio misterioso, viscido, piccolo e magro, con occhi tondi e pallidi, larghi piedi, dita lunghe e scuro come la stessa oscurità. In aggiunta a questo testo si deve rilevare quanto il Professore ha scritto in alcune note raccolte in *The Nature of Middle-earth* circa le vignette apparse nel 1970 sul poster *Map of Middle-earth*, illustrato da Pauline Baynes, in cui venivano raffigurati anche la Compagnia dell'Anello e Gollum. In queste note, Tolkien così ha parlato di questa strana e misteriosa creatura e di come le vignette lo rappresentavano:

His long hands are therefore more or less right. Not his feet. They are exaggerated. They are describe as *webby* (Hobbit 88), *like a swan's* (I 398), but had prehensile toes (II 219). But he was very thin – in the LR emaciated, not plumb and rubbery; he had for his size a *large head* and a *long thin neck*, very large eyes (protuberant), and thin lank hair. He is

²² Un'acuta e pionieristica sintesi delle differenze tra la prima e la seconda edizione de *Lo Hobbit* si trova in: B. Christensen, *Gollum's Character Transformation in The Hobbit*, in J. Lobdell (ed.), *A Tolkien Compass*, Chicago and La Salle, Open Court, 2003, pp. 7-26.

²³ Tolkien, *Lo Hobbit annotato*, cit., pp. 132-133.

often said to be dark or black. At his first mention (Hob. 83) he was ‘dark as darkness’: that of course means no more than that he could not be seen with ordinary eyes in the black cavern – except for his own large luminous eyes; similarly ‘the dark shape’ at night (I 399, 400). But that does not apply to the ‘black (crawling) shape’ (II 219, 220), where he was in moonlight. Gollum was never *naked*. He had a pouch in which he kept the Ring (Hob. 92). He evidently had black garments (II 219) [...]. His skin was white, no doubt with a pallor increased by dwelling long in the dark, and later by hunger. He remained a human being, not an animal or a mere bogey, even if deformed in mind and body; an object of disgust, but also of pity²⁴.

Ecco, dunque, come Tolkien ha descritto uno dei suoi personaggi più importanti, quello in cui tanto i lettori dei libri quanto quelli dei fumetti o gli spettatori dei film possono riconoscersi, sperimentando un senso di pietà anche nel disgusto²⁵.

Nel delineare i tratti caratteristici di questo personaggio, il Professore si è soffermato sulla sua statura, sulle particolarità della sua testa e dei suoi occhi, dei suoi piedi, del colore della sua pelle e del suo vestiario. Ciò si era reso necessario a causa di alcuni malintesi che sin dagli anni '30 avevano accompagnato la figura di questo personaggio.

In sostanza, Gollum è stato sin da subito uno “strano caso” tanto dal punto di vista letterario e narrativo, quanto da quello illustrativo e fumettistico. Infatti, spesso questa creatura è stata ritratta in una maniera che non collimava con l'immagine mentale e narrativa che il Professore aveva di lui. Ciò risulta evidente in alcune illustrazioni apparse, ad esempio, nell'edizione svedese de *Lo Hobbit* del 1947 in cui Gollum è disegnato come una roccia scura e più grande di circa quattro volte le dimensioni di Bilbo; oppure nell'edizione tedesca del 1957 nella quale egli è di parecchie volte più grande del Signor Baggins; o ancora, nell'edizione portoghese del 1962, Gollum è una figura barbata e inguardabile; e, infine nell'edizione giapponese del 1965, egli è un enorme rettile, grande tre volte la misura di Bilbo²⁶.

Al fine di porre rimedio a questa disparità di illustrazioni circa Gollum, Tolkien ha innanzitutto modificato il testo del suo racconto, il quale originariamente, nell'edizione del 1937, affermava semplicemente: «Qui, nel profondo, presso l'acqua scura, viveva il vecchio Gollum»; mentre nell'edizione del

²⁴ Id., *The Nature of Middle-earth. Late Writings in Lands, Inhabitants and Metaphysics of Middle-earth*, London, HarperCollins Publishers, 2021, pp. 195-196.

²⁵ Infatti, come ha affermato Andrea Monda: «Mi affascina il trio Frodo, Sam e Gollum. In particolare Gollum è il personaggio più drammatico e tragico del romanzo, per certi versi struggente. È una mini compagnia all'interno della quale c'è anche il traditore, ma è probabilmente la parte più commovente del romanzo e più vicina a noi. A volte infatti siamo Frodo o Sam, ma di tanto in tanto bisogna riconoscere di essere come Gollum» in R. Benotti, *Tolkien e Il Signore degli Anelli*. Monda (*L'Osservatore Romano*): “Un'Europa chiusa come la Contea della Terra di Mezzo è destinata a Morire”, Last updated: 01.09.2019, <<https://www.glisicritti.it/blog/entry/5020>> (ultimo accesso: 05.03.2025).

²⁶ Tali informazioni si trovano in: Tolkien, *Lo Hobbit annotato*, cit., pp. 132-133, nota 5.

1966 a questa frase, l'autore ha aggiunto che Gollum era: «un essere piccolo e viscido»²⁷.

A tutto questo si devono aggiungere alcune affermazioni che lo stesso autore ha pronunciato a commento delle illustrazioni riguardanti Gollum, comparse nelle varie edizioni internazionali de *Lo Hobbit*. Infatti, già prima dei rilievi fatti alle vignette apparse nel 1970 sul poster *Map of Middle-earth*, in una lettera del 12 dicembre 1963 alla casa editrice Allen & Unwin, Tolkien scriveva:

Gollum non deve essere disegnato come di fatto lo ritraggono tutti gli illustratori, in disprezzo del testo. [Egli] dovrebbe essere una piccola viscida creatura non più grande di Bilbo; magro con una grande testa, non proporzionata al corpo, occhi grandi e sporgenti, un collo lungo e sottile, capelli fini e radi. La sua pelle è bianca, e per contrasto indossa vesti nere. (Non è mai nudo). Le sue mani sono lunghe e i piedi membranosi con le dita prensili²⁸.

Ancora una volta, Tolkien ha dato in queste righe l'esatta descrizione di Gollum al fine di illustrarlo, nei libri e nei fumetti (e successivamente nei film), in maniera quanto più aderente possibile alla sua immaginazione e alla lettera del testo scritto.

Se si osserva il Gollum dei film di Peter Jackson, la descrizione fisica contenuta nelle note e nelle lettere di Tolkien, sembra essere stata rispettata dal regista neozelandese e dagli illustratori di cui egli si è servito come, ad esempio, Alan Lee²⁹.

Invece, se si considerano le vignette e i disegni che ritraggono Gollum ne *Lo Hobbit a fumetti*, ci si rende conto di alcune caratteristiche peculiari di tali immagini³⁰. Infatti, in esse, Gollum è magro; deforme, ma pur sempre appartenente alla natura umana; ha gli occhi sporgenti, i piedi prensili, i capelli radi e il collo allungato; la sua pelle al buio appare di un blu scuro intenso mentre alla luce della spada di Bilbo essa risulta chiarissima.

In queste illustrazioni fumettistiche, però, esiste una caratteristica di Gollum che differisce in maniera sostanziale tanto dalle descrizioni proposte da Tolkien nelle sue lettere e note quanto dalle altre immagini contenute nelle varie edizioni de *Lo Hobbit* e nelle trasposizioni cinematografiche jacksoniane degli anni Duemila. Infatti, ne *Lo Hobbit a fumetti*, Gollum indossa dei pantaloni ed essi non sono neri – colore indicato dallo stesso Professore per le vesti indossate da questa creatura – ma, bensì, rossi. Tale scelta appare, da un lato, straniante e, dall'altra, potrebbe essere la cifra del disegno di David Wenzel il

²⁷ Cfr. *Ibid.*, p. 132, nota 5.

²⁸ *Ibid.*, p. 149, nota 30.

²⁹ Un'illustrazione di Gollum in bianco e nero fatta da Alan Lee nel 1997 si trova in: J.R.R. Tolkien, *The Hobbit. Or There and Back Again*, illustrated by Alan Lee, London, HarperCollins Publishers, 2020; Italian transl. *Lo Hobbit. Un viaggio inaspettato*, illustrazioni di Alan Lee, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti, 2023, p. 77.

³⁰ Cfr. Tolkien, *Lo Hobbit a fumetti*, cit., pp. 42-54.

quale, volendo caratterizzare in maniera personale e insolita questo personaggio, ha voluto fornire alla scena un tocco di colore che risaltasse nell'oscurità delle caverne delle Montagne Nebbiose.

Conclusione

L'analisi dei fumetti riguardanti *Lo Hobbit* ci ha permesso di scandagliare ancor meglio la fantasia di uno dei più importanti autori del Novecento: J.R.R. Tolkien.

Il Professore di Oxford, attraverso le sue lettere e le sue osservazioni critiche, ha condotto i lettori, gli editori e gli illustratori a confrontarsi con la sua immaginazione e con la pagina scritta dei suoi racconti. Nella Terra di Mezzo versi e disegni interagiscono come un unico progetto che conduce alla subcreazione di mondi secondari e di tempi immaginari.

La meraviglia e l'incanto scaturiti dalla penna e della matita permettono, così, di dar vita a una creatura insolita come Gollum che mette a dura prova la sensibilità artistica di coloro che lo vogliono rappresentare attraverso l'artisticità delle illustrazioni. Gollum è al tempo stesso una «persona» e un «mistero» in quanto è uno «strano caso» – unico nel suo genere – in cui il «disgusto» si mescola alla «pietà», in cui la «miseria» si affianca alla «misericordia», in cui il buio viene illuminato da una luce sorprendente e meravigliosa capace di disperdere anche le tenebre più oscure.